

CANZONETTA NUOVA

SOPRA IL MIRACOLO OPERATO

DA SANT' ANNA

NELLA CITTÀ DI NAPOLI

a tre povere Ragazze restate prive dei loro genitori.



FIRENZE

ADRIANO SALANI, EDITORE

Viale Militare, 24

1830

C. 10. 54.¹. 4

Tu Madre di Maria
Sant' Anna benedetta
Dammi la mente schietta,
Il lume per cantar.

Per palesare a tutti,
Senza far l' ostacolo,
Il vostro miracolo,
Che opraste con pietà.

A tre povere figlie
Afflitte e sconsolate,
Che n' ebbero restate
Prive dei genitor.

Già senza madre e padre
● Restate immantinente,
Dicea tutta la gente:
— Come potran campar!

Fra tante lor miserie
Ne fanno compassione,
L'affitto di pigione
Doveano pagar.

I debiti cresceano,
E di più la pigione,
— Della casa il padrone
Le stimola ogni dì.

Dicendo: Che pensate?
Voglio che mi pagate
La casa che abitate,
Non vol sentir di più!

Se voi non procurate
Dar presto a me il danaro,
Farò senza riparo
La roba sequestrar.

Piangeano le figliuole,
Il cor più gli s'affanna:
— Fatelo per Sant' Anna
— Di qui non ci cacciar.

Ed il padron gli disse:

— Non serve più lamento,
Voglio l'accasamento
Ad altri appigionar.

Diceano tra di loro:

— A chi facciam ricorso,
Chi ci darà soccorso
Per potere pagar?

Ricorriamo a Sant' Anna,
Ch'è nostra Madre pia,
Prendiamo noi la via,
Andiamola a pregar.

N'uscivan fuor di casa
Le povere figliuole,
Piangendo sole, sole,
Che a tutti fan pietà!

E mentre camminando
La più grossa zitella
Entrò nella Cappella,
Che incontro al mare sta.

Dicendo all'altre due
Sorelle più minore:
— Sant' Anna di buon core
Qui la vogliam pregar.

Preghiamo di core,
Che ci tolga tal pena,
Diciamo una Novena
Che ci consolerà!

Ella potrà giovarci,
E consolarci il cuore
Se con vero fervore
Vogliamola invocar.

Nè furon inginocchiate,
Disser: — Sant' Anna mia
Aprici tu la via,
Come possiamo far!

Schiudeci a noi le porte,
E manda in conseguenza
La santa provvidenza,
Per potere pagar.

Vedete della casa
Il proprio padrone,
Vuole che la pigione
Gli si debba pagar ;

E mezzi non abbiamo
Di far tal pagamento,
Togliaci dal tormento
Sant'Anna, per pietà!

Ecco che a tali accenti
Dell'umili parole,
Sant'Anna le figliole
La volle esaudir.

Ella rivolta a Dio,
Disse : — Pietà o Signore,
Di mie devote il core
Vogliate consolar!

Povere zittelluccie
D'onore son corona,
Voglio, che di persona
Suoi debiti pagar.

Sì disse, e sceso in terra,
Un' Angelo si porta
Picchiando a quella porta,
Dicendo: — Voglio entrar.

Ed il padron di casa
Gli aperse: — E che volete?
Dicendogli: — Chi siete?
Chi venite a cercar?

Sant' Anna gli rispose:
— Dite quanto avanzate
Di pigioni arretrate
Ve le voglio pagar;

Perchè quelle figliole
In mezzo della via,
Ed io che son la zia
Le voglio soddisfar.

Tirate presto il conto,
E più non dubitate,
Le pigioni arretrate
Sant' Anna le pagò.

Tutta pagata in oro
La somma che avanzava,
E nulla gli mancava
A conto del padron.

Per farti ricevuta
Di quanto tu hai pagato,
Il nome, ed il casato
Qui bramo di saper.

Anna della Maria
Io mi faccio chiamare,
E stò accosto al mare
Di casa ad abitar.

Lo 'scritto che faceva
Tutto divenne d'oro
Sant' Anna con decoro
Dagli occhi suoi sparì.

Ecco più non la vede,
Quando rialzò le ciglia,
Tra sè si maraviglia,
Confuso di stupor.

Corse dalle figliuole

In quell'istante, e dice:

— Chi n' è la pagatrice

Che mi mandaste ancor?

La somma di pigione

Dicendo: — Mi ha saldato,

Chi mi avete mandato

Desidero saper.

Dissero le figliuole:

— Nulla di ciò sappiamo,

Parenti non abbiamo

Da farci un tal favor.

Solo sant'Anna pia

Con fede, e di buon core

Prostrate con fervore

Pregammo in questo dì.

Crediamo sia costei,

Ch'è nostra protettrice,

La detta pagatrice,

Che pronta vi pagò.

Ed il padrone allora
Restò maravigliato:
— Sant'Anna mi ha pagato!
Esclama con ragion.

Starete d'oggi innanzi
In questo accasamento,
E lo sostenimento
Darovvi per campar;

E franche di pigione
Vi fò l'assegnamento
Vostra pietà già sente
Che mi combatte il cuor!

Così tutto contento
Diceva andando via:
— Sant'Anna in casa mia?
Oh! che felicità!

Di tanta sua allegrezza
Ei ne cadde malato,
Nè fu uomo beato
Per tanta dignità.

Con giubilo del cuore
La cera fè comprare
Senza più riardare
Sant' Anna festeggar.

Vi prego buona gente,
Se grazie ne volete
Sant' Anna invocherete,
Ve lo concederà.

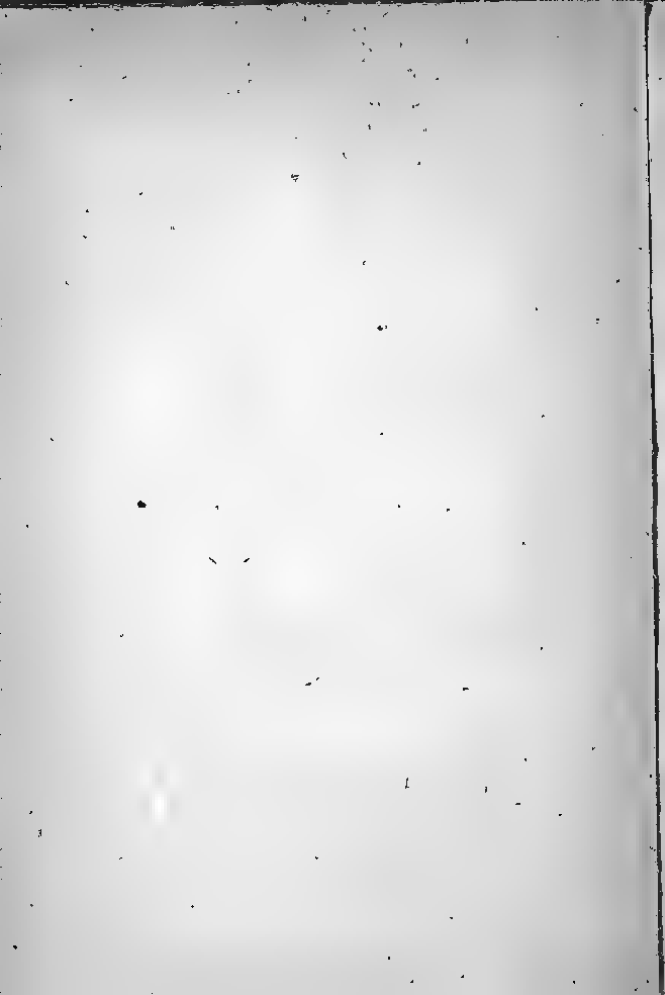
CANZONETTA NUOVA

177. 18119

ALLA SS. TRINITÀ

la quale si venera e più detto montagna
di Vallepietra,





Tutti quanti genuflessi
Siamo noi quì venuti,
Onde tutti noi ci aiuti
O Santissima Trinità.

*Risponde: Viva, viva, sempre
Evviva la SS. Trinità!*

Il gran padre con il Figlio
E lo Spirito Santo ancora,
Le persone da noi si adora
Nell' istessa Maestà.

Che il padre con il Figlio,
E lo Spirito Santo ancora
Tre persone da noi si adora
Coll' istessa podestà.

E lo Spirito, figlio, padre,
Sono uno in tre persone,
Nel sentir tal canzone,
Oh che gran solennità!

Oh! Mistero incomprensibile
Da stupir tutta la gente,
Che un gran Dio onnipot.
In tre rami si formò.

Ed è sempre quell'istesso,
Il qual ramo si compone,
Un sol Dio in tre persone.
Nell'istessa egualità!

Oh! felice, e buon Pastore
Fu per te quel dì beato,
Testimonio fu l'aratro
Che in aria si fermò.

Due bovi in tanta altezza
Son caduti sopra i sassi,
Riprendendo i loro passi
Si rimisero a pascolar.

Ecco appunto, che veniva
Il devoto, e già pregava
E la Triade invocava,
Che lo venne a liberar;

Vide già le tre persone
Tutte tre di una fattura,
Tutte tre di una misura
Nell' istessa podestà.

A tal vista risplendente,
Non curò tosto paura,
Ma una fede l'assicura
Per più credere, e sperar.

Verso Te voltò le luci,
L'uomo oppresso dalla sete,
Ecco subito le pietre
Versar l'acqua in verità.

Vallepietra che scriveva,
Le notizie le mandava,
E la Triade palesava
Dappertutte le Città.

Oh ! che scoglio fortunato
Da venire a visitare,
E con fede di adorare
Il supremo Salvator.

Fu miracolo evidente,
Che ogni anno si rinnuova
Ed ognun le grazie prova
Colla Santa Trinità.

Scorre l' acqua da ogni parte,
Quando più la gente arriva,
Dallo scoglio onde deriva,
Chi si vuole dissetar.

Ed il popolo devoto
Corre presto in un istante,
E con fede al Padre amante
Porge preghie, con fervor.

Voi correte sordi, e muti,
Ciechi, storpi, e desolati,
Che sarete risanati
Dall' immensa Trinità !

Sempre noi con viva fede,
Ed uniti alla Speranza,
Non facciamo ritardanza
Girne al nostro Creator.

E con fede, e con rispetto
Veneriamolo di cuore,
Padre, Figlio, e il S. Amore
Che la luce a noi donò.

O fedeli, tutti uniti
Noi corriamo genuflessi,
Adorando tra noi stessi
Il gran Padre dell' amor!

Non facciamo come alcuni
Che pur mancano di fede;
Chi non corre, e chi non crede
All' immensa Trinità.

Come il giorno di sua festa
Molti restano, non vanno,
Che temendo alcun malanno
Di riceverne quel dì.

Ma il verace, e buon devoto
Presto corre, e non si arresta,
Non temendo sia tempesta
Se vedesse di venir.

Segni son di poca fede,
O il gran Dio niente si cura
Mentre mettonsi a paura
Di pericolo incontrar;

E perciò tutti corriamo
Adorar le tre Persone,
Ma con santa devozione
Le dobbiamo ossequiar.

Che se noi così facciamo
O fedeli immantinente,
La gran Triade possente
Le sue grazie a noi farà!

LE LODI DI MARIA

cantate dal peccatore.

Affetti e pensieri
Dell' anima mia,
Lodate Maria
E chi la creò.

Il popolo risponde :

Evviva Maria,
Maria evviva,
Evviva Maria,
E chi la creò.

Per farla sua Madre
Pria d'esser fanciulla
E infin dalla culla
Iddio la mirò.

Evviva ecc.

Tra le altre donzelle
Più pura la chiamo,
Che il fallo di Adamo
Non mai la toccò.

Evviva ecc.

Con santi pensieri
Fu bella e fu bruna,
E il Sole e la Luna
La cinse ed ornò.

Evviva ecc.

Per madre di Dio
Dall' Angel chiamata
La prole increata
Nel grembo portò.

Evviva ecc.

Nè prese in orrore
La stirpe materna,
Chi origine eterna
Dal padre vantò.
Evviva ecc.

Tutt' arsa di amore
In terra frattanto
Di Spirito Santo
Ripiena ne andò.

Evviva ecc.

E tanto a lui piacque
Che in fasce ristretto
In povero tetto
I cieli cangiò.

Evviva ecc.

Poi dopo molti anni
La stanza beata,
In aria portata
Fra noi si fermò.

Evviva ecc.

Da lungi ti adoro
Albergo divino,
Che il Verbo Bambino
In te s'incarnò.

Evviva ecc.

E un Dio sì possente
Già fatto suo figlio,
Qual Rosa dal giglio
Nascendo spuntò.

Evviva ecc.

Ignudo e tremante
 Su povero fieno,
 Scaldandolo al seno
 Lo strinse e baciò.

Evviva ecc.

In rozza capanna
 Di pii Pastorelli,
 Il latte, gli agnelli
 Benigno accettò.

Evviva ecc.

Fuggendo in Egitto
 Gl'inganni e la frode,
 Dall'ira di Erode
 Illeso il serbò.

Evviva ecc.

Maestro e fanciullo
 Nel tempio smarrito,
 Con gaudio inaudito
 Alfin lo trovò.

Evviva ecc.

Per lei fra le nozze,
 Giulivo e contento,
 L'acquoso elemento
 In vino cambiò.

Evviva ecc.

E quando lo scorse
 Trafitto ed esangue,
 Anch'Essa il suo sangue
 Di sparger bramò.

Evviva ecc.

Che fece, che disse
 Quand'Egli languia,
 E in tanta agonia
 Nell'orto sudò?

Evviva ecc.

Di cruda colonna
 Provava i flagelli,
 Sentiva i martelli
 Quand'ei s'inchiodò.

Evviva ecc.

Di barbare spine
 Provava i martiri,
 E sparse sospiri,
 E sanque versò.

Evviva ecc.

Invitta e dolente
 Appiè della Croce,
 Coltello feroce
 Il cuer le piagò.

Evviva ecc.

Schiodato dal legno
 Si lacero e morto,
 Che fosse risorto
 Costante aspettò.

Evviva ecc.

Per propria virtude
 Salito Egli al Padre,
 Per esserci Madre
 Nel mondo restò.

Evviva ecc.

Soave e benigna
 E ornata di zelo,
 La strada del Cielo
 Al mondo insegnò.

Evviva ecc.

E fatta Maestra
 Con voci divine
 Esempi e dottrine
 La Chiesa animò.

Evviva ecc.

Tacendo ed orando,
Con fatti e parole
L' eretiche scuole
Per tutto impugno.

Evviva ecc.

E schiva del mondo,
Per girne al suo sposo
Con sonno amoroso
Amando spirò.

Evviva ecc.

Con morte beata
Al Figlio congiunta,
Dagli Angioli assunta
Al Cielo volò.

Evviva ecc.

Maria degli afflitti,
Spezzò le catene,
Del parto le pene
Maria sollevò.

Evviva ecc.

Di Vienna su i campi
Al nome adorato
Il Turco fugato,
Indietro tornò.

Evviva ecc.

Tu i cardini erranti
Dal cupo profondo,
Seuotevasi il mondo,
La terra tremò.

Evviva ecc.

Ed ella rivolta
Al Figlio diletto,
Mostrandogli il petto
Lo vinse e placò.

Evviva ecc.

Maria con suo cenno
Tempeste frementi,
Saette cadenti,
In aria fermò.

Evviva ecc.

La fame e i perigli,
Le febbri funeste,
La guerra e la peste,
Estinse e fugò.

Evviva ecc.

O stella del mare,
Rifugio del mondo,
Io taccio e m'ascondo,
Più voce non ho.

Evviva ecc.

Che quanto Ella meriti
E quanto bram'io,
La Madre di un Dio
Lodar non si può.

Evviva ecc.

Ogni egro languente
A te fa ricorso,
Senz'esser soccorso
Chi mai t'invocò.

Evviva ecc.

Lassù fra le stelle
Dirai tu al Signore,
Che un vil peccatore
Tue lodi cantò.

Evviva ecc.

Che cinto e difeso
Dal sacro tuo manto,
In premio del canto
L'inferno scampò.

Evviva ecc.

PERDONO DEL PADRE CELESTE

al peccatore pentito.

Perdono mio Dio,
Mio Dio perdono,
Perdono mio Dio,
Perdono e pietà.

*Il popolo risponde in
ogni strofa:*

Perdono ecc.

Pur troppo vi offesi,
Confesso o Signore,
Con sommo rossore
La mia iniquità.

Io son quell' ingrato
Che voi Redentore
Scacciai dal mio cuore
Con tanta empietà.

Io son quell' ingrato
Che un Dio oltraggiai,
E nulla curai
Sì gran Maestà.

Mi pento e mi dolgo
Con sommo dolore
E d' ogni mio errore
Ne chiedo pietà.

— Per te dalla Croce
Il sangue versai,
La morte abbracciai
Con tanta umiltà.

Ma tu sempre ingrato,
Con cieco furore
Feristi nel cuore
La mia umanità.

Deh fa' penitenza
E chiedi perdono,
Un Dio così buono
Negar no 'l saprà.

Qualora rimiri
La tua penitenza,
Con tutta clemenza
Dio perdonerà. —

Adunque mio Dio
Al tuo seno ritorno
E quivi il soggiorno
Il mio cuore farà.

Con spessi digiuni
Vuo' il corpo domare,
E voglio frenare
La sua impurità.

Va' lungi o peccato,
Va' lungi dal cuore,
Non più il mio Signore
Peccar mi vedrà.

Risolve e prometto
Di mai più peccare
Non voglio oltraggiare
Sì gran Maestà!

FINE.

